



Il Sovrintendente del Teatro Lirico di Cagliari, Nicola Colabianchi
(Foto Priamo Tolu)

Il servizio culturale del Teatro

Di Sabino Lenoci

Conversazione con il Sovrintendente del Teatro Lirico di Cagliari

cagliaritano vive molto il suo teatro; mi risulta che gli abbonati negli ultimi anni siano cresciuti. È corretto?

“C'è una grandissima partecipazione, le recite sono sempre affollatissime, abbiamo una forte presenza di ragazzi; per questo abbiamo bisogno di programmare una stagione, capace di coinvolgere un pubblico giovane e di appassionarlo ad un'arte antica, eppure sempre nuova.”

So che lei, Maestro, è un grande estimatore del repertorio del Novecento. Continuerà anche nelle prossime stagioni questa esperienza?

“Sì certo, amo molto il repertorio del Novecento e anche quello della fine Ottocento; sicuramente continueremo questo percorso. Sono a Cagliari da poco tempo e non ho ancora avuto il tempo di pensare alla prossima programmazione. Ma continueremo a prestare attenzione a quei titoli italiani, che meritano di essere ascoltati e rivalutati.

Incontriamo il Maestro Nicola Colabianchi, nuovo Sovrintendente del Teatro Lirico di Cagliari, in occasione della produzione *Hänsel und Gretel* che chiude la stagione 2019. **Grazie al suo predecessore, Claudio Orazi, il Teatro Lirico di Cagliari è in un'invidiabile condizione artistico-finanziaria. Maestro, quali sono gli obiettivi della sua gestione?**

“Il mio proposito è quello di continuare la tradizione del Lirico e di perseguire l'identità di questo Teatro. Credo fermamente che ciascun teatro abbia una propria missione. Il Teatro dell'Opera di Roma ha, se così si può dire, una vocazione 'verista'. Napoli guarda al repertorio settecentesco, Bologna ha un'anima wagneriana. Mi sembra che la vocazione di Cagliari sia quella di proporre dei titoli poco conosciuti, desueti ma che rappresentano momenti importanti all'interno del percorso del teatro lirico italiano. Desidero continuare su questo percorso artistico, anche assecondando quelle che sono le richieste del pubblico, ma senza dimenticare che il teatro svolge un'azione culturale e come tale deve fornire un servizio ai cittadini che, non dimentichiamolo, con le loro tasse ci tengono in vita”.

Conosco il Teatro di Cagliari; posso affermare che il pubblico

Penso a 'L'amore dei tre' di Montemezzi, opera meravigliosa, che al Metropolitan di New York è in repertorio come lo è anche nei teatri tedeschi; ed ancora 1 gioielli della Madonna' di Wolf-Ferrari che da noi è un Compositore quasi dimenticato, ma a Monaco di Baviera viene programmato regolarmente.”

Si tratta, dunque, di andare a riscoprire gioielli nascosti...

“Vede in Italia nell'Ottocento sono state scritte circa ventimila opere! Non credo che siano tutte dei capolavori, anzi non lo sono, ma di queste ventimila sicuramente mille o cinquecento sono di alto valore, una miniera da cui estrarre pepite d'oro; l'importante è cercarle. Penso alle opere di Alberto Franchetti, alla 'Germania', di cui Caruso incise dei pezzi, o a 'La figlia di Iorio'. Va da sé che nella impostazione dei prossimi cartelloni, dovremo essere in grado di sapere dosare novità e titoli di repertorio”.

La sua lunga esperienza dei teatri mi spinge a chiederle che cosa pensa della situazione attuale del nostro teatro italiano.

“Purtroppo c'è una disattenzione per la cultura che è veramente preoccupante; noi abbiamo un patrimonio musicale che è pari, se non superiore a quello museale, artistico e architettonico etc. che tutti ci invidiano. Mentre noi stiamo parlando, in qualche teatro del mondo sta andando in scena un'opera di Puccini o una di Rossini o una di Verdi. Si tratta della prova di un patrimonio di risonanza mondiale che spesso noi non sappiamo valutare e proteggere come dovremmo”.

Un altro punto negativo è la disaffezione del pubblico verso il teatro della sua città....

“Se la televisione non propone un'educazione musicale, la scuola non programma niente, se manca un paziente lavoro di divulga-

zione, è ovvio che il pubblico si disaffeziona, il teatro perde la sua funzione sociale e avviene quello che oggi è sotto i nostri occhi.”.

Di contro però, ultimamente, i teatri si stanno molto impegnando per promuovere il ricambio di pubblico, per attrarre i giovani. I dati del Teatro Lirico di Cagliari sono assolutamente confortanti.

“Assolutamente; quando l'opera viene conosciuta, è, in genere, molto apprezzata. Le nostre recite per le scuole dello scorso anno sono state frequentate da circa trentamila ragazzi che hanno assistito agli spettacoli. Una forte percentuale di questi giovani torneranno in teatro a vedere l'opera. Bisogna fare conoscere l'opera; nel momento in cui si entra nella vicenda, sono sicuro che si resta rapiti. Sento tanta gente che mi dice che questo è un mondo straordinario, che è dispiaciuta di essersi avvicinata tardi all'opera, ma che d'ora in poi l'amerà per sempre!”

Pensa ad iniziative didattiche particolari?

“Assolutamente sì, penso al coinvolgimento del Territorio dove il nostro Teatro deve essere presente con la sua attività.

Presto il Teatro disporrà di nuove infrastrutture; quale sarà la sua funzione?

Le infrastrutture, di cui lei parla, hanno bisogno ancora di alcuni interventi per renderle fruibili. Ne ho parlato con il signor Sindaco, che è il Presidente della Fondazione e che si sta attivando affinché si completino i lavori per la sala piccola, ma anche per i laboratori. Ci consentiranno attività formativa di grande livello, per preparare scenografi, costumisti, senza trascurare i giovani talenti sia quelli locali che quelli che vengono da fuori. La Sardegna non è certo una terra irraggiungibile”.